

Italia Oggi

21 Novembre 2006

Presentato ieri alle categorie il disegno di legge scritto da Mastella che coinvolge anche l'università

Professioni, riforma a quattro mani

Il Miur chiamato a fissare modalità di accesso e formazione

DI GABRIELE VENTURA

Il governo si spartisce la riforma delle professioni. Da un lato il ministero dell'università, chiamato a decidere sulle modalità di accesso alle professioni e sull'istituzione di apposite sezioni di ordini, albi e collegi. Dall'altro il dicastero della salute, in pressing per ottenere le competenze sul riconoscimento di cinque nuovi ordini sanitari. Come anticipato da ItaliaOggi di sabato 18 novembre, è questa, in sostanza, l'unica novità contenuta nel testo di riforma delle professioni, presentato ieri in veste ufficiale in via Arenula dal ministro della giustizia, Clemente Mastella, a ordini e associazioni. Si tratta, in sostanza, di un nuovo articolo (il n. 5) che di fatto apre le porte anche agli altri ministeri nel compimento della riforma degli ordini professionali. Per il resto tutto come prima. Senza cioè l'insediamento in extremis delle proposte di modifica inviate da Cupe e Colap al guardasigilli. Che, nel corso dell'incontro, ha ribadito che la concertazione è finita e il testo di ddl, così com'è, inizierà l'iter parlamentare. Già entro questa settimana, infatti, la riforma approderà in

consiglio dei ministri. Resta, quindi, il mancato riconoscimento della natura pubblicistica degli enti professionali, come anche rimane invariato il tempo dell'esercizio della delega, pari a 18 mesi. Ma si può dire che chi è rimasto davvero a bocca asciutta sono gli ordini. Dato che alle associazioni, nonostante il mancato recepimento delle proposte, il testo va sostanzialmente bene così.

La novità. La novità più rilevante, quindi, è l'inserimento dell'articolo 5, che riguarda il coordinamento con la normativa universitaria. In pratica, il Miur, che si era lamentato settimana scorsa di non essere stato coinvolto nella redazione del ddl, è ora delegato a emanare i decreti legislativi «concernenti il coordinamento tra la normativa degli studi universitari e la disciplina delle professioni intellettuali». Sempre nell'esercizio della delega, poi, il ministero dell'università è chiamato a decidere «sull'istituzione di apposite sezioni di ordini, albi e collegi riservate ai titolari di laurea e ai titolari di laurea magistrale o specialistica».

Le reazioni. Dura la reazione de-

gli ordini, che si sono visti dire da Mastella che la concertazione è finita. Come del resto aveva già annunciato all'incontro con gli avvocati avvenuto a Foggia in mattinata. «Ma non è mai iniziata», ha protestato Roberto Orlandi (agrotecnici), vicepresidente del Cup (il coordinamento delle professioni), che deciderà

le prossime strategie d'azione al direttivo di domani, «dato che tutti gli emendamenti che abbiamo

pro-

posto sono stati cestinati». Decisamente poco soddisfatta anche Marina Caldecone, presidente dei consulenti del lavoro: «È stupefacente», ha detto infatti, «che nessuna delle richieste di modifica formulate dagli Ordini professionali sia stata inserita nella nuova versione del testo. Ritengo necessario un tavolo di confronto permanente che agevoli i percorsi dell'iterativo riformatore sul sistema ordinistico». Il testo piace «nella sua ossatura», invece, a Giuseppe Lupoi, coordinatore del Colap (che riunisce invece le libere associazioni), anche se «dei nostri suggerimenti non è stato considerato nulla. L'importante, ora, è che si vada avanti il più in fretta possibile con l'iter parlamentare». Presente all'incontro anche Assoprofessioni (il sindacato delle associazioni), rappresentata dal presidente Giorgio Berloffia e dal segretario generale Roberto Falcone. «Le nostre osservazioni», ha detto Berloffia, «non sono state recepite. Tuttavia plaudiamo a quest'ultima versione della proposta Mastella».



Clemente Mastella